

ACLI



VARESE

Periodico trimestrale di attualità, riflessione e informazione delle ACLI di Varese ~Numero 2 / Aprile 2020



COSA RESTERÀ DELL'EMERGENZA?

PRIMO PIANO

La vita ai tempi del Coronavirus

APPROFONDIMENTO

Lo scandalo UE- Turchia

APPROFONDIMENTO

Nuovi scenari per la formazione

SOMMARIO



4

LA VITA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Che cosa ci ha insegnato questa emergenza?



6

URGE UN NUOVO PIANO STRAORDINARIO PER IL SOCIALE

Paradigma di un'epoca, quella della cura

ACLI Varese aprile 2020 - n. 2

Periodico trimestrale di attualità, riflessione e informazione delle ACLI provinciali di Varese. www.aclivarese.org



Registro Stampa

Tribunale di Varese n.234

Direzione e redazione

via Speri Della Chiesa n.9, 21100 - Varese
tel. 0332.281204

Direttore responsabile

Tiziano Latini

Redazione

Francesca Botta, Eloisa Di Genova,
Federica Vada

Progetto grafico e impaginazione

Federica Vada

Stampa tipografica

Magicgraph,
via Galvani n. 2bis - Busto Arsizio (VA)

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato: Filippo Pinzone, Luciana Sanarico, Paolo Zuffinetti, Massimiliano Quigliatti, Cosetta Pulimanti, *segreteria ACLI Arte e Spettacolo Varese*, *segreteria U.S. ACLI Varese*, Ruffino Selmi, *segreteria FAP ACLI Varese*, *circolo ACLI di Cassano Magnago*.

Garanzia di tutela dei dati personali: i dati degli abbonati e dei lettori saranno trattati nel pieno rispetto dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale e, in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: ACLI - via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

Spiritualità 12
Fractio Panis e Bose

Patronato ACLI Varese 18
Diventare mamma nel 2020

AVAL 22
Elogio del volontariato

ENAIP 14
Nuovi scenari per la formazione

ACLI Arte e Spettacolo 20
Canta che ti passa!

FAP ACLI Varese 23
Meno contatti con anziani e fragili

SAF ACLI Varese s.r.l. 16
Informa SAF ACLI s.r.l.

Unione Sportiva ACLI 21
Covid-19: combattiamolo

Vita associativa 24
In principio fu il circolo



8

**BUONE PRATICHE
PER IL FUTURO**

Reti di solidarietà digitale



10

**LO SCANDALO TRA UE E TURCHIA
SULL'ACCORDO MIGRANTI**

EDITORIALE

Cari soci, mentre scrivo questo editoriale sono come tutti voi in isolamento casalingo, situazione necessaria per il contenimento del virus Covid-19 che, da febbraio ad oggi, ha stravolto il nostro modo di lavorare e di relazionarci. Da che il Governo ci ha chiesto di rispettare il distanziamento sociale di sicurezza, anche i programmi che avevamo pianificato come ACLI hanno subito annullamenti e variazioni, uno tra tutti il 30° congresso provinciale, rimandato a data da destinarsi. In questo periodo di emergenza, stare a casa non significa essere soli, anzi è una scelta da prendere per il riguardo di tutti. Per questo motivo vorrei richiamare l'impegno che come acliisti dovremmo avere nei confronti di chi si è ritrovato in grave difficoltà a causa del virus, non si tratta necessariamente di persone distanti da noi, bensì di persone che magari abitano nel nostro cortile, all'interno del nostro palazzo o nel nostro stesso quartiere. Questa messa alla prova può essersi rivelata per loro più complessa di quanto potessero immaginare, ardua e delicata, talvolta persino fonte di imbarazzo. Essere acliisti ai tempi del Coronavirus significa occuparsi di loro, tenerli informati sui diritti o essere di conforto con una semplice telefonata contribuendo a creare così un clima di solidarietà sociale estremamente necessario e utile alla nostra società. Quale occasione abbiamo, se non questa, per far sì che le ACLI possano tornare ad essere attente ai bisogni delle persone in difficoltà? Possiamo esprimere questa nostra sensibilità consapevoli di non essere soli a livello di associazione: i circoli, le zone, la sede Provinciale ACLI ed i servizi sono con voi al vostro fianco, **#viciniadistanza!** Chiedeteci una mano, sapremo ridare valore alle nostre tre fedeltà e a quella che le racchiude l'attenzione agli ultimi e ai poveri. Buona lettura e a presto.



Filippo Pinzone
presidente
provinciale ACLI



LA VITA AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

/ di **Luciana Sanarico**
ACLI Cassano Magnago

O meglio: che cosa ci ha insegnato questa emergenza?

**“La peste che il tribunale della sanità aveva temuto che potesse entrar con le bande alemanne nel milanese, c’è entrata davvero, com’è noto; ed è noto parimente che non si fermò qui, ma invase e spopolò una buona parte d’Italia”
*I promessi sposi***

Correva l'anno 1630, quando a Milano e dintorni, si abbatté la temibile peste descritta dal Manzoni nel suo celebre romanzo *I promessi sposi*. Ciò che avvenne in quegli anni è molto vicino e riconducibile a ciò che sta accadendo ora in Italia e nel mondo.

Tutto è iniziato nel dicembre 2019 in Cina, più precisamente nella provincia di Wuhan, zona in cui si sono verificati i primi contagi e decessi per COVID-19, più comunemente chiamato Coronavirus. L'epidemia sembrava una cosa così tanto lontana che pareva non appartenerci, tanto da non percepirla come un nostro problema. Poi, nel giro di poco tempo, il virus è arrivato anche qui nella nostra Lombardia, chi si ammalava non aveva gli occhi a mandorla, ma era italiano e abbiamo capito di non essere immuni in questo mondo globalizzato.

È stato allora che i media hanno cominciato a diffondere raccomandazioni

e aggiornamenti che ci hanno permesso di diventare grandi esperti in medicina. Questo fenomeno, detto *infodemia* (circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, non sempre vagliate, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento) è diventato un ostacolo vincolo di panico e confusione, sfociato anche in forme di discriminazione e capace di sfiduciare addirittura le parole di chi è veramente competente in materia e dovrebbe essere ascoltato.

Al giorno d'oggi gli *untori* più pericolosi sono coloro che cavalcano le emergenze a proprio tornaconto, per dividere, per far emergere gli istinti più bassi dell'animo umano, che trovano modo di polemizzare quando invece dovrebbero collaborare. Questa emergenza non ha bisogno di loro, bensì necessita di persone solidali, capaci di creare coesione e collaborazione, elementi fondamentali per salvare vite umane e porre fine a questa crisi sanitaria. >>

In questo periodo, noi cristiani, oltre alla mancanza di questi valori, percepiamo anche un'altra grande mancanza: la possibilità di celebrare l'Eucaristia in comunità. Come definito dal parroco di Cassano Magnago, don Andrea, il nostro è un vero dolore *«Il dolore viene dalla chiesa muta, dalle campane che non suonano più, dal silenzio dei canti, dalle celebrazioni, dalla chiesa aperta e frequentata per la preghiera dei singoli fedeli, ma, appunto, muta nella sua espressione comunitaria»*.

È triste, vero, non vivere la dimensione comunitaria della Fede? Come si sentiranno coloro che vivono in isolamento? E quando sentiamo i respingimenti degli Italiani da parte delle altre nazioni a che cosa pensiamo? Adesso che siamo noi *lumbard* i paria, gli indesiderati, possiamo finalmente capire che cosa provano coloro che fuggono da guerre, pestilenze, fame e che si sentono respinti? Adesso che siamo considerati noi gli untori del virus, come ci sentiamo?

Che cosa ci deve insegnare questa emergenza coronavirus?

Se riflettiamo e siamo convinti che ogni episodio della vita di ciascun uomo serve a qualcosa e non è mai inutile o fine a sé stesso, dobbiamo senz'altro dire che adesso dovremmo essere più cauti nel formulare giudizi sommari, nel voler cercare sempre i responsabili di ogni problema, che, guarda caso, sono sempre gli altri. Io penso che la mancanza del poter professare la nostra Fede dove e come vogliamo, senza limiti, ci faccia capire quanto siamo fortunati ad avere chiese aperte, sacerdoti vicini, tante possibilità di poter partecipare alle S. Messe.

Adesso che siamo noi *lumbard* i paria, gli indesiderati, possiamo finalmente capire che cosa provano coloro che fuggono da guerre, pestilenze, fame e che si sentono respinti?

Io sono convinta che dobbiamo rivalutare l'importanza di essere solidali, coesi, collaborativi, caritatevoli, perché abbiamo visto da vicino che basta un banale virus, praticamente invisibile, a far crollare tutte le certezze, e a farci apprezzare quanto siamo fortunati a viver con tante comodità e libertà. Un altro aspetto importante della nostra situazione riguarda la sanità: abbiamo potuto toccare con mano quanto hanno fatto e continuano a fare gli operatori sanitari (medici, infermieri, tecnici e ricercatori). Abbiamo tutti verificato quanto sia importante, anzi essenziale, il loro lavoro, ma penso anche che le attuali circostanze ci facciano rendere conto di quanto siamo, anche in questo caso, fortunati di vivere in una nazione dove abbiamo la possibilità di farci curare bene e gratuitamente.

Consentitemi anche un'ultima riflessione che è anche un caldo invito: questa emergenza deve farci capire che è ora di finirla di lamentarci di tutto e di tutti, ma è ora di incominciare ad apprezzare quanto di buono abbiamo senza neanche accorgercene.

Facciamo davvero tesoro di questo momento di emergenza, di crisi o di come si voglia chiamare questa situazione, per ricominciare più forti, più uniti, più buoni.

Voglio concludere così come ho iniziato: con una citazione, con una frase estrapolata dal messaggio che don Gabriele Bernardelli, parroco di Castiglione d'Adda, comune posto all'interno della prima zona rossa, ha pronunciato e dedicato alla sua Comunità Pastorale all'indomani della scoperta del primo caso di positività in Italia del coronavirus: *«Nessuno di noi avrebbe mai pensato di trovarsi in questa situazione. L'animo è frastornato. L'emergenza che sembrava lontana è qui in casa nostra e dimostra come nel mondo siamo un'unica grande famiglia»*. •



CORONAVIRUS



URGE UN NUOVO PIANO STRAORDINARIO PER IL SOCIALE



/ di **Stefano Tassinari**
Vicepresidente nazionale ACLI,
Responsabile Terzo settore
Fonte: www.acli.it

Paradigma di un'epoca: quella della cura.

I più deboli rischiano due volte. Non possiamo non dirlo con forza, in questi giorni drammatici, nei quali dobbiamo sentirci tutti, insieme alle nostre democrazie, più vicini che mai, soprattutto con chi è direttamente colpito e chi opera per salvare vite. Oltre i confini di ogni stato e le mura di ogni casa.

La prima perché più vulnerabili, o per condizioni fisiche o per condizioni sociali.

La seconda perché la già spesso carente, incompleta e frammentata rete di welfare sociale e non solo, in questa situazione di emergenza vede scomparire alcune prestazioni che sarebbero essenziali per i diritti e la vita stessa delle persone. Ciò anche grazie a una riforma incompiuta da vent'anni, nonostante molti passi avanti contro la povertà.

Non parliamo solo di anziani, ma di persone diversamente abili, migranti, rifugiate, detenute, senza fissa dimora... o in tante e diverse situazioni di fragilità.

Senza dimenticarci della sempre più grave, scandalosa e drammatica situazione di chi fugge dalla guerra e dalla povertà. Emergenza alla quale in questo decennio pare ci si sia assuefatti.

Il Forum del Terzo settore, del quale le ACLI sono parte, sta facendo un lavoro prezioso raccogliendo e costruendo proposte concrete, ma anche lanciando, come ha fatto ieri, un grido di allarme perché il sistema è al collasso.

È molto importante reclamare innanzitutto la possibilità di operare in piena sicurezza per molti servizi e attività che volontari e operatori tengono in piedi. Comprese le tante colf, che dovrebbero essere ringraziate insieme all'eroico personale medico e sanitario e al volontariato, perché permettono al nostro paese, anche loro sovente a rischio della vita, la parte più consistente dell'assistenza a casa. Oltre un milione di persone, prevalentemente straniere (anche stavolta discriminate e dimenticate >>

CAMPANELLI DI ALLARME: SOGGETTI FRAGILI ANCORA PIÙ A RISCHIO

I LAVORATORI DOMESTICI Tra le categorie più colpite e meno tutelate durante l'emergenza Coronavirus va ricordata quella dei lavoratori domestici, oltre 850mila persone le quali sembrano essere state dimenticate dalle disposizioni emanate dal Governo contenute nel decreto "CuraItalia". Se da un lato si è registrato un aumento delle regolarizzazioni, necessarie per attivare alcuni benefici, dall'altro si è assistito alla brusca interruzione di numerosi rapporti di lavoro con famiglie sempre più in difficoltà per motivi economici o a causa della paura del contagio. Ancora una volta ci si è trovati a dover far i conti con la mancanza di attenzione verso coloro che a buon diritto si possono considerare il vero pilastro del nostro welfare i quali, proprio in questa drammatica situazione, sono oltretutto chiamati ad assistere le persone più esposte al Covid-19, senza neppure le dovute precauzioni.

GLI ANZIANI E LA SITUAZIONE NELLE RSA Durante la fase più preoccupante dell'epidemia si è avuta una concentrazione dell'attenzione e delle risorse sugli ospedali, dimenticando che nelle strutture sociosanitarie e sul territorio vi erano migliaia di persone fragili, molto vulnerabili al contagio e alle complicanze respiratorie da Covid-19. Si è dato per scontato che gli anziani chiusi nelle RSA fossero protetti dal contagio perché "impossibilitati a muoversi", ma così non è stato. Nelle residenze per anziani e disabili lombarde - e non solo - si sta assistendo ad un tragico bilancio in termini di vite umane con il personale al limite a testimonianza che purtroppo, nell'ambito sociosanitario territoriale (residenze, strutture, centri diurni, assistenza domiciliare), tanti problemi devono ancora trovare risposte.

dagli ammortizzatori in deroga) che sostengono a casa altrettante famiglie: non poco in un momento nel quale invitiamo a stare a casa, senza però renderci abbastanza conto che per molti stare a casa potrebbe altrimenti significare "essere dimenticati".

Urge un piano straordinario per il sociale, facendo quel salto in avanti (anche raddoppiando i fondi esistenti) che stenta da troppo tempo, e che siamo in grado di fare solo se visto e interpretato come investimento, e se fatto coinvolgendo e valorizzando tutta l'abnegazione che persone e comunità stanno e hanno sempre dimostrato di mettere a disposizione attraverso il Terzo settore e non solo. Un piano che valorizzi la casa, insieme ai paesi e quartieri, come corpi vitali, come risorse di cura e di partecipazione, di



solidarietà.

Un piano, che in una, speriamo prossima, ripartenza oltre l'emergenza, che dovrà purtroppo fare i conti con una forte crisi del lavoro, può rappresentare un importante veicolo generativo di nuova occupazione e imprenditorialità sociale.

Un piano che può essere paradigma di un futuro oltre l'emergenza, di un'epoca radicalmente nuova, in cui il primato della cura di quello che siamo e possiamo essere come persone, comunità e ambiente, prevalga sulla logica dominante del consumo e della speculazione a danno del pianeta e della condizione umana.

Sulla logica del dominio e della guerra; e di una corsa al riarmo, la cui economia scandalosamente, anche in questi giorni di chiusura, viaggia a pieno ritmo. •

BUONE PRATICHE PER IL FUTURO

/ di **Federica Vada**
e **Francesca Botta**



RETI DI SOLIDARIETÀ DIGITALE BASATE SUL VOLONTARIATO

L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha comportato misure restrittive volte al contenimento della diffusione del Coronavirus. La pandemia ha imposto di rivedere i nostri stili di vita, le nostre libertà, il modo di lavorare, di andare a scuola o di relazionarci con gli altri.

Una serie di conseguenze non indifferenti nei nostri confronti e nei confronti delle nostre vite.

Questa esperienza di isolamento sociale cambierà radicalmente le nostre famiglie, a cominciare dai bambini e dagli adolescenti. Per loro, dentro questo sacrificio si nasconde anche un allenamento di vita che forse non ci saremmo mai immaginati di dover imporre loro.

Per alleggerire questo carico di stress e tensioni, numerose associazioni presenti sul nostro territorio hanno iniziato ad attivarsi con lo scopo di rendere meno difficile questa quarantena ai più giovani, sotto vari aspetti, instaurando una rete di solidarietà digitale basata sul volontariato e con un approccio empatico. Ambiziosi progetti che contribuiscono a creare o a consolidare nuovi rapporti sociali a sostegno di chi si trova ancor più in difficoltà in questo momento. •

Il periodo di quarantena ha costretto noi stessi e le associazioni in cui operiamo a ripensare e rimettere in discussione diverse questioni a partire dalle nostre abitudini quotidiane, riguardo al nostro modo di vivere al nostro rapporto con gli altri e, più in generale, a riflettere sul funzionamento dei sistemi Regione e Paese. Pensieri che non vogliono essere un modo per "guardare al bicchiere mezzo pieno", trovare a tutti i costi una consolazione a quello che è successo, ma uno stimolo per farci riflettere sull'importanza di alcune cose e su mutati atteggiamenti che non dovremmo dimenticare quando e se riusciremo a tornare alla normalità.

RISCOPIRIRE L'ALTRUISMO

Magari è stata anche solo la necessità di fare arrivare la spesa a un vicino anziano che non poteva uscire solo, di certo il dare qualcosa agli altri senza né chiedere né attendere contropartite ha contraddistinto questo tempo, nella consapevolezza che da soli sì, ce la si potrebbe forse fare...ma di sicuro insieme è meglio!

ACLI DI GALLARATE

L'emergenza che stiamo vivendo, nella condizione di clausura forzata, potrebbe non far emergere situazioni di grande bisogno economico che coinvolgono persone sole, anziani o chi non è in grado di fare udire la propria voce rischiando così di non poter usufruire degli aiuti che lo Stato sta erogando.

Le ACLI di Gallarate hanno così invitato i loro soci ad informare di queste opportunità tutte le persone in difficoltà di loro conoscenza, proponendo loro di compilare il modulo per la richiesta dei sussidi approntata dal Comune e fornendo loro riferimenti telefonici utili per l'inoltro della richiesta.

VIVERE IN COMUNITÀ

Con l'espressione #viciniadistanza, "stare vicini" ha significato "stare insieme", non sentirsi soli, anche a fronte di tanti, potenziali problemi e conflitti. Attraverso il telefono e la rete tutti abbiamo cercato di stare insieme per rompere il disagio della paura e lo spettro della solitudine.



SANITÀ PUBBLICA

Abbiamo aperto gli occhi sul valore di un patrimonio unico che abbiamo in Italia: il Servizio sanitario nazionale, universale e gratuito. Ci ricorderemo del valore e della generosità di medici e personale sanitario, quando l'emergenza sarà alle spalle, e lo sapremo difendere da sprechi e speculazioni? La crisi ci ha mostrato che, pur se fortunati, c'è ancora tanto da fare per questo settore: potenziare l'assistenza, soprattutto quella diffusa e per i pazienti cronici, rendere il sistema davvero accessibile per tutti, rendere la sanità omogenea tra nord e sud del paese. Questa esperienza sulla Sanità ci deve servire molto per il futuro in tutti i settori soprattutto nel welfare, dove, anche quando i tagli potranno essere necessari, è importante che non si vada ad inficiare la qualità e la portata delle prestazioni.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE Fabbriche ferme, meno consumi, spostamenti ridotti al minimo: le grandi città si sono liberate dallo smog la natura si rigenera riprende i suoi spazi. E' vero si tratta di una eccezionalità che non può essere prolungata a lungo nel tempo ma ci indica chiaramente che la sostenibilità ambientale se realizzata, anche nel nostro piccolo, può dare grandi risultati e controvertire le drammatiche dinamiche in atto a danno di clima e ambiente.

ASSOCIAZIONI CRISTIANE EVANGELICHE ITALIANE    Vicini a distanza

contattateci #NOICISIAMO #IORESTOACASA

COLLABORIAMO, PER IL BENESSERE DI TUTTI.  

ADATTARSI

Molti di noi sono riusciti ad affrontare l'imprevisto e le difficoltà escogitando nuove idee e soluzioni. Coltivare i propri sogni e obiettivi in modo diverso adattandoli ai mutati tempi e alle diverse possibilità.

Con il sostegno di COVO, ha preso il via "Teniamoci Per Mano", un'iniziativa di volontariato e solidarietà digitale il cui obiettivo è creare una rete di volontari che offrano ripetizioni e aiuto nello studio per via telematica agli alunni delle scuole elementari, medie e secondarie superiori. Un sostegno concreto a tutti coloro che in questa fase di grande stress emotivo vive peculiari difficoltà, sarà offerto un aiuto nello svolgimento compiti e nello studio a coloro che non riescono a stare al passo con la didattica online e non possono accedere a servizi di sostegno.

Il servizio è gratuito, ma tutti coloro che avranno la possibilità potranno fare una donazione a beneficio di una delle realtà impegnate per l'emergenza coronavirus, come ASST Sette Laghi, Croce Rossa Italiana Varese, Emergency, Medici Senza Frontiere, Protezione Civile, Sanità di Frontiera, Sulle Ali Onlus.

RISPETTO

Stare a casa non ha significato solo "proteggersi" ma "proteggere gli altri". Se ci pensiamo, anche questa è una forma di altruismo.



PRESENZA DELLO STATO

Chi teorizzava che il mercato, l'economia, avesse le risposte a tutti i nostri bisogni, durante la pandemia si è trovato a fare i conti con uno Stato che, per forza di cose, ha dovuto imporsi, sopra tanti interessi, e rimboccarsi le maniche in ogni campo: dal reperire respiratori, mascherine e creare nuovi posti letto, dall'assistenza sanitaria agli aiuti alle famiglie e alle imprese, dai buoni spesa per le famiglie più povere al bonus per le Partite Iva; dalle scuole allo sport, è la prima volta che sperimentiamo così tante imposizioni dall'alto, decisioni prese dai politici di turno su suggerimento di esperti e consulenti. Tutto ciò ci deve far pensare a quale ruolo importantissimo la politica e i politici svolgano per la nostra vita di tutti i giorni e alla fiducia che possiamo riporre nelle nostre Istituzioni pubbliche.



LO SCANDALO UE - TURCHIA SULL'ACCORDO MIGRANTI



/ di **Antonio Russo**
Consigliere di Presidenza ACLI
con delega all'immigrazione
Fonte: www.acli.it

Il dramma dei migranti in fuga da guerra e miseria continua a mietere le sue vittime nel Mediterraneo e in Europa. Dopo che la maggior parte dei Paesi si era tranquillizzata perché la propria sovranità e i propri confini erano salvi, esternalizzando - a pagamento - le frontiere, **l'UE è di nuovo in preda all'incapacità di darsi politiche e strategie comuni per affrontare una delle crisi umanitarie più lunghe e drammatiche del nuovo secolo.**

Per circa 4 anni, **l'accordo con la Turchia è sembrato funzionare.** Se l'obiettivo principale era quello di far diminuire i flussi migratori verso l'Europa - non importa come -, non c'è dubbio che questo fosse stato raggiunto, visto che **negli ultimi anni il flusso di migranti via mare e via terra era di molto diminuito,** passando da circa un milione di persone arrivate fra il 2015 e il 2016 alle 159mila dal 2017 al 2019. Erdogan ora ricatta l'Europa, aprendo di nuovo i suoi confini. Lui parla di centinaia di migliaia di persone. Ad oggi sono ancora decine di migliaia. **Ma diversi osservatori temono che la situazione possa a breve peggiorare** e che si possa rivivere il dramma di circa un milione di richiedenti asilo che nel 2015 partì dalla Turchia per arrivare in Europa attraverso la rotta balcanica. È un

film che abbiamo già visto, con la sua progressione di violenza, l'aumento di numero di morti, di maltrattamenti e brutalità.

A Lesbo la situazione è diventata ingestibile: molti gli abitanti che protestano per la decisione di costruire un nuovo centro per migranti sull'isola. Alcuni autoctoni hanno tentato di impedire lo sbarco di un gommoni di migranti, altri ancora hanno addirittura dato fuoco a una delle strutture predisposte dall'agenzia ONU per i rifugiati. Sulla rotta terrestre **lungo il fiume Evros, dove da giorni sono accampati molti migranti, la situazione non è migliore.** Le temperature sono rigide e c'è pochissima possibilità di essere assistiti perché si tratta di luoghi impervi dove arrivano solo poche associazioni nazionali e dove gli aiuti internazionali sono ancora sporadici. La rotta Turchia/Europa venne interrotta dall'**accordo molto controverso che l'UE fece col governo turco** per fermare il flusso di migranti. Furono versati ben 6 miliardi di euro affinché la Turchia sorvegliasse la frontiera con la Grecia e costruisse strutture idonee per ospitare i 3,5 milioni di profughi siriani.

L'accordo era politicamente e, dal punto di vista dei diritti umani, giuridicamente molto discutibile. In primis perché era stato approvato mediante una semplice «dichiarazione congiunta», e poi perché ci sono molti dubbi sul rispetto delle leggi internazionali in materia di asilo. Poco importa il motivo. Sta di fatto che **Erdogan tiene sotto scacco l'Europa,** sia in termini economici, sia in termini politici, la quale subisce una doppia beffa: ha pagato diversi miliardi che potevano essere utilizzati per tutt'altro (o anche per la causa dell'immigrazione gestita in maniera diversa) e ora - sotto ricatto - deve pure gestire un flusso di migranti che si sarebbe potuto governare con ordine, in un'ottica di accoglienza e integrazione.

La scelta fatta dai Paesi UE di sottoscrivere quell'accordo di esternalizzazione delle frontiere con il governo turco **si è rivelata dunque non solo sbagliata -** come le Acli hanno più volte sottolineato -, **ma è stata anche un boomerang.**

È ragionevole chiedere perciò a **David Sassoli,** in qualità di presidente del Parlamento europeo e a tutti i parlamentari UE di **non ripetere i due stessi errori del 2016:** l'uno di abbandonare a se stesse le persone in fuga da guerra e sofferenze, l'altro di stipulare >>





accordi con un Paese che non intende rispettare i più elementari diritti umani.

Ciò ha creato **una macchia nella storia dell'Europa** a cui la Storia (con la esse maiuscola) chiederà spiegazioni. Queste due azioni non hanno portato a nulla, se non ad un **generale arretramento di tutti i diritti internazionali** che l'Europa con fatica ha elaborato negli anni e il cui scopo non era certo solo quello di enunciarli, ma di metterli in pratica, ogni volta che fosse stato necessario.

Le notizie e le foto dei migranti in fila ai confini greci e bulgari, quelle di persone che impediscono ai profughi di toccare il suolo europeo, la morte di molte persone (fra cui minori), la decisione, da parte del governo greco, di sospendere le richieste di asilo, sono la rappresentazione di **inammissibili violazioni del principio del diritto internazionale** del non respingimento dei richiedenti asilo e rifugiati e del diritto d'asilo previsto dalle Costituzioni e dalla Carta di Nizza sui diritti fondamentali nell'UE.

La Grecia è in difficoltà e noi italiani lo sappiamo bene cosa significa rimanere soli. Per questo **l'Europa deve agire. E lo deve fare in modo diverso, rispetto al 2016.** Dobbiamo provare a percorrere un'altra strada. Quella che l'Europa proclama sin dalla sua costituzione, **la via dell'apertura, dell'accoglienza e del rispetto dei diritti dell'uomo.** L'opera lungimirante del parlamento europeo può trovare **una soluzione di medio-lungo periodo**, capace di fermare le sofferenze delle persone stipate ai confini dell'Europa e ogni atto di violenza e razzismo nei loro confronti.

Dobbiamo chiedere all'Unione Europea di **non negare la sua storia di democrazia e civiltà giuridica** e di fare la sua parte. Da troppo tempo vi ha rinunciato, erigendo muri, aumentando i rimpatri, alimentando indirettamente

il business degli scafisti.

Il Parlamento europeo può intervenire subito, abbandonando l'immobilismo che per anni l'ha bloccato, rendendo irricognoscibili i tratti peculiari dell'Europa. Ciò ai sensi di quanto prevede il **Trattato sul funzionamento dell'Unione (art. 78.3)** mettendo in atto un piano di ricollocazione straordinario e immediato dei richiedenti asilo che arrivano in **Grecia e Bulgaria**, per togliere alla violenza e all'arbitrio tutte quelle persone che hanno diritto ad essere accolte e a chiedere asilo in Europa. Tale piano dovrà prevedere **quote equilibrate e procedure veloci.** Inoltre, non dovrà applicare gli stessi erronei requisiti del 2015 legati alla nazionalità, onde scongiurare ogni inutile discriminazione e portare a termine una nuova strategia di accoglienza.

Il nostro Paese può essere fiero di esportare il modello dello SPRAR e quello dei corridoi umanitari. Due modelli italiani che, benché non perfetti, funzionano e che, con la collaborazione e specificità di tutti i Paesi dell'Unione, possono invertire la rotta di un'Europa da troppo tempo in crisi di umanità e fratellanza. Si tratta di favorire un modello di accoglienza in cui, istituzioni e società civile, siano chiamati a precisi obblighi e compiti. In Europa c'è posto. **La situazione non consente di accumulare ulteriore ritardo.** È opportuno che la Commissione Europea e i singoli Governi assumano nel tempo più breve possibile le loro responsabilità, mettendo in atto un piano di accoglienza straordinario e lungimirante per governare la storia senza subirla. •

FRACTIO PANIS

/ di Ruffino Selmi

Presentazione del nuovo ciclo dedicato alla meditazione delle sacre scritture.

Quest'anno le ACLI saranno impegnate in un momento di importante verifica, di rigenerazione e di rilancio della vita associativa: la celebrazione del 30° congresso provinciale sul tema **"Più eguali, viviamo il presente, costruiamo il domani"**.

Il dibattito congressuale avviato nel corso delle scorse settimane, in numerosi casi ha già innescato il processo di rinnovamento delle cariche nelle presidenze dei circoli, spesso con l'inserimento di nuove persone volenterose animate di buona volontà. Ma non solo, la preparazione al congresso sta inoltre impegnando gli aclisti nel confrontarsi con le tre fedeltà che caratterizzano la missione delle ACLI: quella al lavoro, quella alla democrazia ed infine al Vangelo.

Con particolare riferimento alla fedeltà al Vangelo, i percorsi della Fractio Panis rappresentano da diversi anni un'esperienza culturalmente stimolante, di crescita spirituale e significativa delle ACLI della nostra provincia, in grado di offrire validi momenti di lettura e meditazione delle Sacre Scritture, rivolti innanzitutto ai soci, ma aperti a tutti gli uomini di buona volontà interessati ai temi trattati. La formula intrapresa, e consolidata nel tempo, prevede l'unione del momento di approfondimento tematico della Parola di Dio a quello della convivialità, proponendo ai partecipanti un'esperienza di amicizia e di fraternità.

Il tema scelto per il ciclo 2020 si svilupperà attorno alla lettura del libro di Giobbe: **"Chi sei ? perché mi sei nemico? Interrogativi esistenziali a partire dalle domande di Giobbe"**. Interrogativi ben sintetizzati all'interno della presentazione di un libro del cardinal Martini dedicato alla figura di Giobbe:

"La vita dell'uomo è segnata dalla tragicità del male e dalla fragilità. C'è il male inspiegabile presente nella Creazione e il male provocato dall'uomo, le nostre



Il programma del ciclo Fractio Panis

è stato ovviamente sospeso.

Seguiranno aggiornamenti non appena sarà

possibile programmare la riproposizione.

sofferenze personali e quelle delle persone che amiamo, ma la domanda è sempre la stessa: perché il male se Dio è buono? La sofferenza è una esperienza generalizzata; alcuni però soffrono più di altri oppure proprio sui più innocenti, sui migliori e più giusti gravano prove e tribolazioni: perché? Che senso ha? È possibile parlare di un senso? [...] La prova di Giobbe non è tanto l'essere privato di ogni bene e l'essere piagato, ma il dover resistere... alla cascata dei ragionamenti che cercano di fargli perdere il senso di ciò che egli è veramente [...] La vera tentazione nella quale anche noi entriamo e rischiamo di soccombere è quella di perderci nel terribile travaglio della mente, del cuore, della fantasia".

Il ciclo Fractio Panis 2020 prevede una serie di nove incontri. Il quinto appuntamento, previsto per sabato 4 luglio, sarà caratterizzato da una intera giornata di spiritualità presso la Comunità monastica benedettina di Dumenza, mentre il secondo, il quarto e l'ottavo affronteranno sì i temi esistenziali di Giobbe, i quali però verranno approfonditi mediante un approccio più culturale, filosofico e sociologico. Il programma completo sul sito www.aclivarese.org/fractio-panis •

TEMPI DELLO SPIRITO: UN'OCCASIONE PER ASCOLTARE E RIFLETTERE OGNI GIORNO SUL VANGELO

Le ACLI grazie a Telegram, applicazione di messaggistica istantanea, diffondono **"I tempi dello spirito"**, un file audio contenente la lettura del Vangelo del giorno, accompagnata dal commento dell'accompagnatore spirituale delle ACLI don Giovanni Nicolini, il quale aiuterà ciascuno ad entrare in dialogo con la Parola che diventa carne nella vita di ogni giorno. Per accedere al servizio e attivarlo gratuitamente sul proprio smartphone, è sufficiente scaricare l'applicazione Telegram da Google Play o da Apple Store e iscriversi al canale: **"Acli - Tempi dello spirito"**. Un servizio innovativo che mette le nuove tecnologie al servizio del prossimo, in linea con quanto detto da Papa Francesco sulla rete che "È risorsa del nostro tempo, in grado di far viaggiare il messaggio cristiano fino ai confini della terra". •

Telegram garantisce il rispetto delle norme previste dal Regolamento europeo sulla privacy.

SPIRITUALITÀ A BOSE



INCONTRO NAZIONALE DI SPIRITUALITÀ

Per il quarto anno consecutivo le ACLI **si sono ritrovate a Bose** per l'annuale **Incontro di Spiritualità**. La prima giornata, venerdì **14 febbraio**, è stata scandita dalla relazione del **Priore di Bose, Luciano Manicardi**, sulla **grammatica della spiritualità cristiana**.

Sabato **15 febbraio** sono intervenuti i sociologi **Chiara Giaccardi** e **Mauro Magatti** i quali hanno tracciato un quadro della nostra società che vive un momento di analfabetismo religioso che nei più giovani è indifferenza, ignoranza, irrilevanza. Le riflessioni del teologo **Don Armando Matteo**, poi hanno affrontato la crisi dei **valori del nostro tempo**, sottolineando come il culto dell'eterna giovinezza moderna, determini un cambiamento anche nel tipo di evangelizzazione proposto. A seguire, le riflessioni di **Don Giovanni Nicolini** hanno rimarcato come nella Chiesa di oggi sia necessario riportare l'attenzione sul femminile e su come la sua assenza determini un grave impoverimento, quando invece tante comunità cristiane sono in piedi solo grazie alle donne.



ASCOLTA GLI INTERVENTI

www.spreaker.com/show/incontro-di-spiritualita-2020

È difficile riassumere la ricchezza del tema che Daniele Rocchetti - *presidente delle ACLI di Bergamo* - ha scelto come apertura dell'incontro nazionale di spiritualità delle ACLI di quest'anno a Bose: **quale spiritualità in questo tempo?**

Di fronte alla crisi delle forme tradizionali di spiritualità, non è sufficiente rieditarle. Bose ci invita a fare esperienza di Dio, a chiederci come vivere in questo tempo sorretti da una forte spiritualità non dettata da riti, pratiche e spesso dal *fare assillante* - nella convinzione che questo coincida con la vita cristiana - ma da un modo di stare nel tempo in sintonia con Dio. In sintesi, come direbbe don Tonino Bello "credenti contempl-attivi".

Dopo aver sottolineato come con l'incontro di quest'anno si chiuda "un ciclo di 4 anni, in cui ci siamo fatti accompagnare da questa comunità", il presidente nazionale Roberto Rossini ha invitato i presenti a riflettere su questi interrogativi: **in questa fase precongressuale, dove siamo e quale posizione vogliamo avere?**

Le tessere ACLI, dal 1946, rappresentano bene che cosa l'associazione ha voluto e vuole essere. Oggi la nostra realtà è molto diversa, si sta compiendo una traversata e dobbiamo capire che cosa è l'approdo. Assumendo come metafora il viaggio di Paolo verso Roma e le difficoltà e le tappe, Rossini ha suggerito "Nei momenti di passaggio si cerca di tenere insieme tutto, poi ti rendi conto che non ce la fai e butti il non-essenziale, poi butti anche l'essenziale; ciò che si salva è infine la persona: salvare l'umano è l'obiettivo, ma dobbiamo chiederci attraverso quali passaggi e vie vi arriveremo".

Nel suo intervento ha indicato alcuni strumenti utili a questa evoluzione:

SOFFERENZA Ci siamo occupati di famiglia, di immigrati, di poveri, di periferie. È lì che nasce il nuovo ed è lì che dobbiamo essere.

LIBERTÀ Domandiamoci come l'uomo è in grado di liberarsi antropologicamente ed educarsi alla scelta libera, alla gioia, alla positività.

DEMOCRAZIA Costruiamo la polis attraverso la mediazione e connessioni per un mondo perfettibile.

Qual è allora il sogno delle ACLI?

Il nostro progetto nei confronti del futuro riguarda la polis: ovvero di come le ACLI potranno essere al servizio delle città e delle comunità. Questo è un sogno che riguarda la generatività: siamo nati alla fine della guerra sotto un segno di speranza, per costruire una democrazia grande. Ora è nostro compito costruire una città bella, non perfetta, ma sostenibile, che metta al centro l'ambiente non inteso esclusivamente come cura del verde pubblico. "L'ambiente senza giustizia sociale è solo giardinaggio" si legge in uno slogan dei giovani di "friday for future" ed è da slogan come questi che dobbiamo partire e in questo viaggio dovremo essere realisti: non conosciamo a quale punto del viaggio di Paolo ci troviamo, ma dobbiamo essere consapevoli del cammino in cui siamo".•

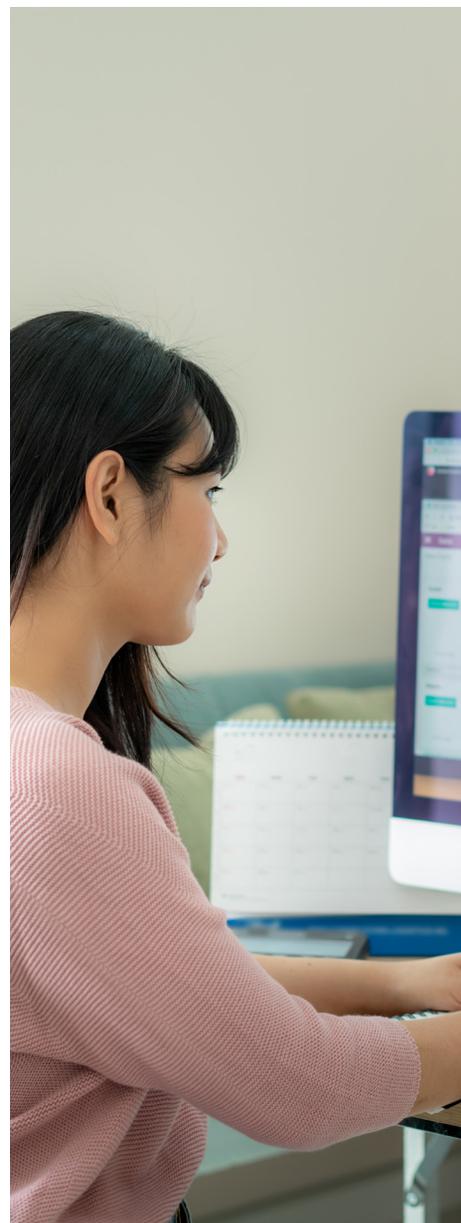
NUOVI SCENARI PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

**Ciò che sta accadendo lascerà un mondo diverso.
Cogliamo l'occasione per cambiare e migliorare ciò che
facciamo, per crescere e formare al meglio i nostri giovani.**

**/ di Paolo Zuffinetti
Fondazione ENAIIP Lombardia**

Per parlare di lavoro e parlarne attraverso le lenti formative, oggi nel bel mezzo di una tempesta di portata tale da essere in grado di mettere in sonno non soltanto la vita lavorativa ma anche quella civile, religiosa, relazionale, richiede una certa capacità di guardare oltre. Interpella il desiderio di scrutare nella foschia non solo del futuro prossimo, dei prossimi mesi, ma di provare a proiettare lo sguardo oltre, cercando di capire quali saranno gli scenari, le opportunità e le sfide che ci verranno proposte. In questo tempo sospeso, ci tocca cogliere i segnali perché forte è la sensazione che grandi cambiamenti si preparino: a noi, cercare di viverli al meglio.

Abituati a ragionare a partire dallo "scuola-centrismo" del nostro sguardo formativo, abbiamo dovuto forzatamente ripensare il nostro modo di fare scuola. Un cambiamento che non ha riguardato solo gli strumenti e i metodi didattici, dalla lavagna al PC, dalla lezione vis a vis alla video lezione, ma che fisicamente ha cambiato il luogo scuola. Siamo entrati telematicamente nelle case dei nostri ragazzi, e loro, per quanto in modo filtrato, nelle nostre case. Una contaminazione tra ruolo pubblico e vita privata che poche altre volte è stata sperimentata e in ogni caso mediata, fino ad ora, da strumenti più anonimizzanti, come messaggi e mail. In questo contesto l'aspetto di maggior interesse >>





“Dicono che c'è un tempo per seminare
E uno più lungo per aspettare
Io dico che c'era un tempo sognato
Che bisognava sognare”

Ivano Fossati

è quello dello spostamento dell'equilibrio formativo.

La formazione professionale corre il rischio di aderire a modelli di istruzione che non le appartengono, esattamente come sta avvenendo in questo periodo. La formazione a distanza (FAD) infatti esalta dimensioni più scolastiche e trasmissive, con l'impossibilità di riprodurre dimensioni laboratoriali, se non in pochi casi. Il nodo centrale, di questa criticità, è, evidentemente, nella dimensione della costruzione degli apprendimenti, ma anche e soprattutto nel renderli patrimonio individuale e collettivo. Il mandato sociale che ci viene attribuito non è forse questo: rendere possibile l'acquisizione di nuovi saperi che possano rendere competenti le persone nell'affrontare il loro progetto lavorativo e di vita?

Un'attività di approfondimento che sfugge o non sempre aderisce ai percorsi ordinatamente pensati nel sistema scuola, ma che si intreccia con gli interessi individuali, con attitudini, motivazioni personali, rendendo evidente il labile confine tra apprendimenti formali ed informali. Sdoganando che gli apprendimenti non si conseguano solo a scuola abbiamo posto le basi per una richiesta di autonomia e corresponsabilità didattica dei ragazzi. La bilancia dell'intervento formativo deve quindi riequilibrarsi valorizzando percorsi di rilettura degli apprendimenti non formali orientati ad integrarli nel proprio percorso di crescita non solo personale ma anche professionale. Si tratterà di dotare i ragazzi di strumenti di lettura ed interpretazione della realtà che hanno vissuto sfruttando questa occasione per fornire loro gli strumenti per fare tesoro delle esperienze che li vedranno protagonisti. Sempre più vi sarà la necessità di elaborare dispositivi formativi innovativi dove favorire lo sviluppo delle capacità di analisi e risoluzione di problemi.

È ragionevole pensare che, una volta terminata la pandemia, il

mondo del lavoro verrà attraversato da turbolenze che stresseranno il mercato e che porteranno i singoli e le organizzazioni a ripensarsi ed è in uno spazio terzo che si può creare relazione tra impresa e scuola, così da poter far convergere le energie allo scopo di generare percorsi formativi di qualità. I modelli formativi dell'apprendistato, della formazione duale, non sono forse prodromi di uno spostamento dell'asse formativo?

Tre, quindi, le sfide che ci aspettano passata la tempesta.

La prima ha a che fare con il dovere etico di accompagnare i ragazzi che, in situazione di povertà educativa hanno visto incrementarsi il loro gap formativo. Dovremo restituire loro occasioni formative, culturali ed esperienziali dense sicuramente strutturate, che aprano spazi orientati alla costruzione di competenze di ricerca e di sperimentazione.

Se la prima sfida costituisce un necessario a priori, la seconda si colloca nel comporre modelli formativi che facilitino le attività, offrendo strumenti, linguaggi e chiavi interpretative in grado di portare i ragazzi alla consapevolezza delle esperienze che vivono.

L'ultima, strutturalmente la più significativa, attiene alla necessità per le nostre organizzazioni di cambiare pelle di ripensarsi come luoghi di facilitazione nella costruzione dei saperi, ripensando ruoli, funzioni in ragione di percorsi orientati a dotare i ragazzi di set di competenze adeguate, responsive, resilienti e innovabili nel tempo.

Una quarta sfida ha a che fare con l'avvio e la messa a regime di un dispositivo di riconoscimento e certificazione delle competenze. Costruito questo dispositivo, si tratterà poi di cooperare alla costruzione di un sistema condiviso personalizzato e che consenta la spendibilità in differenti contesti.

Un tempo dunque per seminare e sognare. •

INFORMA SAF ACLI

a cura di **Massimiliano Quigliatti**
/ direttore SAF ACLI Varese
safaclivarese@aclivarese.it

28 febbraio al 31 marzo: quest'ultima scadenza è stata confermata anche dai recenti decreti di aprile e non verrà pertanto ulteriormente prorogata.

Ciò impatta positivamente sull'opera dei CAF, che potranno accedere ai dati dei contribuenti in tempi ampiamente utili per la compilazione del modello 730. I dati messi a disposizione dai vari enti saranno scaricabili tramite l'aiuto di CAF, previa autorizzazione da parte dell'utente mediante apposita delega. La normale tabella di marcia degli ultimi anni fissava al 15 aprile la data entro la quale l'Agenzia avrebbe dovuto mettere a disposizione i *cassetti fiscali dei contribuenti*, a seguire una finestra preliminare di consultazione di 15 giorni, trascorsa la quale le dichiarazioni sarebbero state integrabili dai CAF e trasmissibili. L'attuale riscrittura del calendario, prevede invece che le dichiarazioni dei redditi predisposte dall'Agenzia delle Entrate sulla base dei dati comunicati saranno rese disponibili online (per sola consultazione) dal 5 maggio anziché dal 15 aprile. Non è chiaro però se il 5 maggio coinciderà anche con l'inizio delle lavorazioni o se slitteranno.

Va infine specificato che le proroghe temporali non modificheranno i termini per il rimborso Irpef, che sarà erogato in considerazione della tempistica di presentazione della dichiarazione dei redditi e a partire dal mese di luglio, come negli scorsi anni. •

PROROGA SCADENZA PRESENTAZIONE MODELLO 730

I recenti decreti emanati dal governo trovano campo di applicazione anche sul piano fiscale, con l'implementazione di svariate misure per cercare di mitigare l'impatto che le restrizioni attuate per contenere il contagio da coronavirus avranno sulle finanze degli italiani. Nel panorama di un paese che sta patendo - sia economicamente che mentalmente - il timore del contagio, le ripercussioni intaccheranno anche la normale routine delle dichiarazioni dei redditi 2020 - anno d'imposta 2019.

Come disposto infatti dal decreto legge approvato "salvo intese" dal Consiglio dei ministri del 28 febbraio, la scadenza per la presentazione del Modello 730/2020 slitterà dal termine ordinario del 23 luglio a quello del 30 settembre. Va peraltro ricordato che tale riassetto del calendario fiscale sarebbe comunque scattato dal prossimo anno; pertanto, questo cambio di programma in corso d'opera non è altro che un anticipo sui piani del 2021, in quanto la scadenza del 30 settembre, era già stata proposta nei mesi scorsi per la dichiarazione 730 dell'anno 2021 (redditi 2020). Scalando in avanti la data ultima di consegna della dichiarazione all'Agenzia delle Entrate, subiscono a catena lo stesso effetto anche tutte le altre tappe intermedie lungo la marcia della campagna fiscale. Naturalmente la proroga riguarderà tutti i contribuenti, non solo i residenti delle cosiddette "zone rosse", di cui la Lombardia, ahi noi, fa pienamente parte. La disposizione ha lo scopo di agevolare il rispetto degli adempimenti fiscali in una situazione di rischio che finora ha compromesso il normale andamento degli affari e

delle abitudini quotidiane.

Le novità del modello 730 sono molte, come l'estensione dell'utilizzo del modello agli eredi delle persone decedute, l'aumento dell'importo massimo della detrazione delle spese d'istruzione a 800€, l'aumento a 4.000€ del limite di reddito complessivo dei figli sotto i 24 anni di età per essere considerati a carico e molte altre, per la consultazione delle quali vi rimandiamo al nostro sito:

www.aclivarese.org/servizi-saf

Vediamo nel dettaglio cosa cambia. I sostituti d'imposta (datori di lavoro) hanno avuto più margine per inviare al Fisco le Certificazioni Uniche coi redditi versati al contribuente l'anno prima. Tale scadenza è passata dal 9 marzo al 30 aprile, data entro la quale i datori di lavoro dovranno anche consegnare le CU ai dipendenti, come da recente Decreto Liquidità. L'invio telematico delle comunicazioni da parte di enti esterni (banche, farmacie, condomini, università, assicurazioni, ecc.) inerente i dati di spesa suscettibili di deduzioni o detrazioni è stata altresì prorogata dal



DECRETO CURA ITALIA: 600 EURO AI PROFESSIONISTI



Dal 1° aprile è possibile fare domanda all'INPS per ottenere l'indennità da 600 € destinata ad autonomi e partite IVA, misure di sostegno al reddito contenuta nel Decreto Marzo, cosiddetto "Cura Italia" varato dal Governo per porre un primo argine alla nascente crisi economica causata dall'epidemia da Coronavirus.

A differenza di Reddito di Cittadinanza e Bonus Bebè, che si protraggono rispettivamente per 18 e 12 mesi, non si tratta di un indennizzo dilazionato nel tempo, bensì di un beneficio "una tantum", riconosciuto per una sola mensilità e non imponibile ai fini fiscali, esattamente come i 100 € extra in busta paga previsti per i dipendenti che a marzo hanno svolto, fin quando hanno potuto, il proprio lavoro nelle sedi ordinarie anziché in modalità smart-working. Sembra che il governo stia per stanziare almeno un'ulteriore tranche mensile da 800€ per coloro che rientreranno nei parametri richiesti.

CHI NE HA DIRITTO?

Stanti i requisiti individuati dal decreto interministeriale, le categorie che al momento possono godere del bonus di 600 € richiedendolo all'INPS dal 1° di aprile sono:

- liberi professionisti titolari di partita IVA attiva al 23.02.2020 e lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi al 23.02.2020, iscritti alla gestione separata INPS, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;
- lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni), non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della gestione separata;
- lavoratori dipendenti stagionali del settore turismo e degli stabilimenti termali che hanno cessato involontariamente il rapporto di lavoro nel periodo compreso tra il 01.01.2019 e il 17.03.2020, non titolari di pensione e non titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17.03.2020;
- operai agricoli a tempo determinato, non titolari di

pensione, che nel 2019 abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo;

- lavoratori iscritti al Fondo pensioni Lavoratori dello spettacolo, con almeno 30 contributi giornalieri versati nell'anno 2019 al medesimo Fondo, cui deriva un reddito non superiore a 50.000€, non titolari di pensione e non titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17.03.2020;
- lavoratori autonomi e liberi professionisti non in regola con i versamenti contributivi, ma in possesso di tutti gli altri requisiti previsti dalla norma;
- lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, iscritti alla gestione separata;
- professionisti iscritti alle casse di previdenza privata, purché non svolgano anche attività come dipendenti (esclusione prevista dal Decreto Liquidità - 8 aprile 2020).

QUALI SONO I REQUISITI?

Il decreto interministeriale di MEF e Lavoro stabilisce, riguardo agli autonomi e professionisti, che l'indennizzo venga riconosciuto:

- ai lavoratori iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria che abbiano percepito, nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo non superiore a 35.000€, posto che il soggetto richiedente abbia adempiuto agli obblighi contributivi previsti con riferimento all'anno 2019;
- ai lavoratori iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria che abbiano percepito, sempre nell'anno di imposta 2018, un reddito complessivo compreso tra 35.000 e 50.000€, a condizione che la partita IVA sia stata chiusa nel periodo compreso tra il 23.02.2020 e il 31.03.2020 o che sia stata subito una riduzione di almeno il 33% del reddito relativo al primo trimestre 2020 rispetto al reddito del primo trimestre 2019.

COME FARE DOMANDA?

L'INPS ha fatto sapere che l'accesso al beneficio è stato predisposto in "modalità semplificata": basterà essere in possesso della sola prima parte del PIN ricevuta via SMS o e-mail, dopo averla richiesta tramite portale o contact center. È altresì possibile avvalersi del nostro servizio di Piccole Contabilità, specializzato nella tenuta delle contabilità delle partite IVA, o inoltrare domanda chiedendo assistenza agli operatori del patronato ACLI. •



DIVENTARE MAMMA NEL 2020

a cura di Cosetta Pulimanti
/ Patronato ACLI Varese
patronato@aclivarese.it

A chi sta per diventare mamma spettano diversi diritti e agevolazioni a sostegno della natalità: vediamo in questa guida quali spettano dalla gravidanza ai primi anni di vita dei bambini.

L'ultima Legge di bilancio annuncia, e in parte prevede, delle modifiche agli strumenti di sostegno alla maternità erogati dallo Stato. Ma può essere utile per i genitori, quelli che lo sono appena diventati o lo diventeranno nei prossimi mesi, affacciarsi al 2020 con un'idea dei diritti e dei contributi che spettano alle famiglie in caso di figli.

I DIRITTI SUL LAVORO DI CHI DIVENTA MAMMA

Alle mamme lavoratrici sono riconosciuti diversi diritti sul lavoro: ad esempio, vi è il divieto di licenziamento che scatta dal momento dell'accertamento della gravidanza fino al compimento di un anno di vita del figlio.

Alle lavoratrici che in questo lasso di tempo presentano le dimissioni è riconosciuta la giusta causa: anche in caso di dimissioni, quindi, è possibile richiedere la Naspi.

Vi è poi la tutela del diritto alla salute della lavoratrice e del figlio: una volta accertato lo stato di gravidanza, infatti, questa può chiedere il cambio di mansione qualora quella attuale provochi un pregiudizio alla sua salute e a quella del nascituro. In caso di gravidanza a rischio, oppure quando non è possibile effettuare un cambio mansione, la lavoratrice ha diritto alla maternità anticipata. Sempre in quest'ottica si colloca il divieto di lavoro notturno (vigente dall'inizio della gravidanza al compimento del 1° anno di età del figlio).

Durante la gravidanza, inoltre, le lavoratrici hanno diritto a dei permessi retribuiti per sottoporsi ad esami prenatali, ad accertamenti clinici o anche a visite specialistiche.

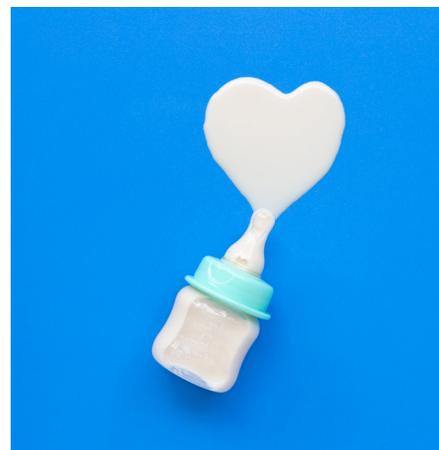
CONGEDO DI MATERNITÀ' E PARENTALE

La lavoratrice ha diritto ad un congedo di maternità di 5 mesi, al quale non può assolutamente rinunciare.

Durante questo periodo la lavoratrice sospende la propria attività lavorativa beneficiando di un'indennità di maternità riconosciuta dall'INPS, di importo pari all'80% della retribuzione mensile.

Ci sono diverse formule di godimento del congedo di maternità: la più comune è quella tradizionale, con la quale la lavoratrice deve assentarsi con due mesi di anticipo dalla data presunta del parto e nei tre mesi successivi.>>





Vi è la possibilità di godere del congedo di maternità in formula:

- 1+4: un mese prima e quattro mesi dopo il parto;
- 0+5: novità introdotta dalla legge di bilancio 2019, è quella che consente alla lavoratrice di continuare a lavorare fino al parto, così da usufruire di tutti i cinque mesi di congedo per stare con il figlio.

Sempre in tema di diritto del lavoro, alla mamma spetta il congedo parentale, ossia 6 mesi di permesso retribuiti al 30% se goduti entro il 6° anno di età del figlio. In alternativa, nel primo anno di età del figlio è possibile richiedere i permessi di allattamento, riposi giornalieri di 1 o 2 ore retribuiti al 100%.

NOVITÀ BONUS SEGGIOLINI

Altra novità è quella del seggiolino antiabbandono, obbligatorio dallo scorso 7 novembre per i bambini con età inferiore ai 4 anni. Verrà riconosciuto un bonus di 30€ per l'acquisto dei nuovi dispositivi.

BONUS MAMMA DOMANI

Il bonus mamma domani viene erogato dall'INPS come premio alla nascita del valore di 800€. Spetta sia alle donne in gravidanza, superato il settimo mese, sia alle famiglie che adottano o accolgono un bambino in affidamento.

BONUS ASILO NIDO

Verrà erogato un bonus fino a 3.000€ ai nuclei familiari con ISEE fino a 25.000€ e di 2.500€ con ISEE tra 25.001 e 40.000€.

BONUS LATTE

Contributo di 400€ annui, erogato per i primi sei mesi di vita del bambino. Un'agevolazione pensata a sostegno della mamme che non possono allattare in modo naturale.

ASSEGNO DI NATALITÀ

Con l'eliminazione del requisito ISEE, aumentano i beneficiari: da 80€, fino a 1.920€ per le famiglie con i redditi più bassi. •

CONTATTARCI È FACILE!

Grazie a tre numeri dedicati e ad un indirizzo e-mail, è possibile prenotare un appuntamento o richiedere informazioni precise ed approfondite su uno specifico servizio. Le attività di assistenza, consulenza e tutela su pensioni, lavoro, invalidità e salute del Patronato ACLI di Varese, nonostante qualche difficoltà in più, non si fermano. Siamo sempre al tuo fianco, oggi e domani, anche nei momenti difficili. #viciniadistanza

Numero verde - appuntamenti Patronato

800.404328

Patronato - informazioni e pratiche

0332.287393

Immigrazione, Colf e badanti

0332.286838

E-mail

patronato@aclivarese.it

Contattarci è più facile!
Grazie a **tre numeri dedicati** e un **indirizzo e-mail**

CONTATTI

 **NUMERO VERDE**
appuntamenti Patronato
800.404328

 **PATRONATO**
0332.287393

 **IMMIGRAZIONE COLF E BADANTI**
0332.286838

 **E-MAIL**
patronato@aclivarese.it





CANTA CHE TI PASSA!

/ segreteria ACLI Arte e Spettacolo Varese
artespettacolo@acli Varese.it

L'arte ai tempi del coronavirus.

È scientificamente provato che il buon umore e le emozioni positive incidono positivamente sul sistema immunitario, al contrario, lo stress e la depressione possono minarlo. Mai come in questo ultimo periodo quindi risulta importante, dare una sferzata al nostro organismo per resistere agli attacchi esterni!

I ricercatori ci spiegano infatti che quando il corpo è sotto stress rilascia il cortisolo, un ormone che ha un profondo impatto sulla salute, perché contrasta il lavoro del sistema immunitario. Arrabbiarsi, intristirsi e avere paura, sono emozioni che non rappresentano la strada giusta se ci si vuole occupare della propria salute a 360°.

La scienza è sempre più interessata agli effetti positivi della **musica** nella

vita quotidiana. Spesso una semplice canzone di sottofondo ci aiuta a sentirci meglio soprattutto quando siamo tristi. È merito della produzione di endorfine, che viene stimolata dall'ascolto. In tema di influenza (stagionale e non) questo rappresenta uno straordinario effetto positivo perché determina il rilascio di un pool di sostanze chimiche che potenzia la risposta immunitaria. Provare emozioni piacevoli, sorridere, ridere determina l'incremento delle immunoglobuline A, anticorpi in prima linea contro le infezioni, ma anche delle cellule NK (Natural Killer) coinvolte in altri meccanismi difensivi.

La riduzione dell'infiammazione è aiutata appunto dalla produzione di endorfine. Con grande beneficio

per nostra salute. **Inoltre questo meccanismo** aiuta il nostro corpo anche nel ridurre stress e rischio di ictus, nell'aumentare la fiducia in se stessi e negli altri e nel permetterci di fare una pausa per poi ripartire ancora più concentrati con le nostre attività quotidiane.

La musica e la danza non sono semplicemente un divertimento o un'occasione per fare movimento o un motivo di svago. Vengono utilizzati anche come una forma di **terapia per il benessere** unendo sia il movimento che l'ascolto della musica, due attività che insieme aiutano ancora di più il nostro organismo al pari della pratica sportiva, se non addirittura di più. Quindi mai come in questo momento: buona musica! •

COVID-19: COMBATTIAMOLO, MA A DISTANZA DI SICUREZZA

/ Segreteria U.S. ACLI Varese
usacli@aclivarese.it

Tutti a casa per sconfiggere il Coronavirus, ma l'U.S. ACLI non si ferma. Sono numerose le Associazioni sportive che hanno deciso di approntare lezioni a distanza per non perdere allenamento e forma fisica, accogliendo fin da subito le disposizioni date dal Governo recanti le misure per il contenimento e il contrasto al diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale

L'A.S.D. Officine del Sole di Saronno, una dinamica ed originale realtà di corsi di movimento per appassionati, grandi e bambini, ha colto fin da subito la sfida, mettendo a disposizione le loro competenze e la loro passione per poter raggiungere tutti coloro vogliano mantenersi in forma da casa, con delle video lezioni gratuite di allenamento funzionale, danza del ventre, ginnastica posturale, ginnastica pelvica, hatha yoga e vinyasa yoga.

Tra le altre varie iniziative lanciate dalla sede nazionale U.S. ACLI, c'è anche quella di Sara Meola - Biologa nutrizionista - che periodicamente pubblica video con consigli e buone pratiche da adottare in questo periodo di clausura forzata in casa. I suoi video sono rivolti in particolare modo a tutte quelle persone che stanno affrontando questa quarantena dedicandosi esclusivamente alla cucina. Di per sé questa non è una cosa sbagliata, se non fosse che invece di concentrarci sulla preparazione di succulenti piatti ipercalorici, dovremmo dedicare più tempo alla preparazione di piatti sani e bilanciati, quelli che nella vita di tutti i giorni non riusciamo mai a preparare perché 'ci manca il tempo'. Se questa abituale scusa, spesso non ci fa fare nemmeno colazione (una pessima abitudine!), ora il dover trascorrere tutta la giornata a casa ha messo in luce un altro aspetto negativo, ovvero che stiamo riempiendo le nostre dispense di cibo spazzatura ad alta densità calorica. Non affrontiamo la quarantena in questo modo, ma sediamoci e cerchiamo di dedicare tempo a noi stessi, visto che solitamente quando andiamo al lavoro 'corriamo' e non abbiamo tempo di preparare cinque pasti bilanciati e sani. Cerchiamo anche di non alterare gli orari dei pasti; questa cattiva abitudine ci porterà a spasticare durante il resto della giornata e conseguentemente anche di aumentare di diversi chili (consideriamo il fatto che il nostro fabbisogno energetico in questo periodo si ridurrà e non avremo bisogno di pietanze troppo caloriche).

Stia soltanto a noi vincere la tentazione e la pigrizia!

Come sta avvenendo in tutti i settori dell'economia, siamo costretti ad attendere lo sviluppo degli eventi. Questa volta però non saremo noi a decidere del nostro futuro e delle nostre attività, ma dovremo affidarci all'evolversi dell'epidemia esterna a noi. Un

cambio importante di prospettiva, anche dal punto psicologico, per il quale serve un grande sforzo da parte di tutti. L'unico comportamento che deciderà le sorti del nostro futuro, è quello di rispettare le regole. Questa sarà una grande occasione per compiere un salto di qualità: nei comportamenti, nelle regole di attività condivise e collettive, ma anche nei rapporti umani e familiari. Dobbiamo far sì che questo essere costretti a stare in casa possa diventare un'opportunità per godere delle nostre famiglie e dei nostri figli.

Nonostante il rinvio degli Europei di calcio, delle Olimpiadi di Tokyo 2020 e la sospensione definitiva di tutti i campionati di pallacanestro e rugby italiani, presto tutto il mondo sportivo e tutta l'Italia torneranno attivi, più che mai. Questa del Coronavirus rappresenterà per noi una grande lezione di vita, che ci avrà insegnato a ritagliare i giusti spazi da dedicare a noi stessi e ai nostri affetti e, nel silenzio delle mura di casa nostra e nella confusione iniziale dei nostri pensieri, questa apparente monotonia ci avrà permesso di dare valore e apprezzare le piccole cose di ogni giorno. •



ELOGIO DEL VOLONTARIATO

In occasione della cerimonia di inaugurazione di "Padova, Capitale europea del volontariato", il Presidente Mattarella ha dedicato un elogio a tutti i volontari che si impegnano quotidianamente a sostegno delle persone e delle comunità.

/ di Ruffino Selmi, presidente AVAL sezione di Varese

In questo periodo congressuale della nostra Associazione, diversi acilisti stanno assumendo, come volontari, degli incarichi di responsabilità all'interno dei circoli, delle zone e nei ruoli di dirigenza, mettendosi al servizio dei soci e dei cittadini, gratuitamente e con tanta generosità. Aloroeatuttiivolontarichesii impegnano quotidianamente nelle molteplici attività promosse dalle ACLI e dall'AVAL (Associazione Volontari ACLI Lombardia), rinnoviamo la gratitudine e l'augurio di un buon lavoro, riportando di seguito le parole pronunciate dal *Presidente della Repubblica Sergio Mattarella* - a loro dedicate - il 7 febbraio a **Padova**, in occasione dell'investitura della città a **Capitale europea del volontariato**. Un grande elogio, ricco di parole che descrivono il profilo alto del compito del volontariato, i valori ed i comportamenti che caratterizzano la sua missione sociale e civile. Un motivo di orgoglio ma anche di verifica del nostro operato.

Dall'intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione di "**Padova, Capitale europea del Volontariato per il 2020**".

«Il volontariato è una energia irrinunciabile della società. Un patrimonio generato dalla comunità, che si riverbera sulla qualità delle nostre vite, a partire da coloro che si trovano in condizioni di bisogno, o faticano a superare ostacoli che si frappongono all'esercizio dei loro diritti. La generosità espressa dai volontari è frutto di una scelta della persona, messa di fronte a sfide e, talvolta, emergenze che la vita delle famiglie e delle comunità ci presenta.

Persone accanto ad altre persone, che vivono e sviluppano il senso della comunità, appunto, il senso dello "stare accanto".

Commette un errore chi pensa che l'impegno volontario, e i valori che esso trasmette, appartengano ai tempi residuali della vita e che non incidano sulle strutture portanti del nostro modello sociale. Al contrario, la dimensione della gratuità, unita alla responsabilità civica e a un forte desiderio di condivisione, produce riflessi e crea interrelazioni con ogni altro ambito della vita sociale. I volontari sono diventati, in questi decenni, veri e propri corpi intermedi della Repubblica, pronti all'intervento di

urgenza, impegnati nelle ricostruzioni delle lacerazioni patite dalle popolazioni, delle ferite presenti nel nostro tessuto sociale - e alle quali non sempre le istituzioni riescono a porre rimedio - nella gestione e nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale.

Trasformazioni impetuose stanno cambiando luoghi e spazi della vita civile, della comunicazione tra le persone, delle stesse relazioni tra le persone.

Il donare volontariamente il proprio tempo, il proprio impegno, le proprie capacità mantiene un ruolo cruciale per la fiducia nel futuro, nel recupero di quel che di buono si è espresso nel corso del tempo, per la ripresa della vita. Parliamo di valori antichi, ma sempre attuali. La gratuità; il dono di sé; il disinteresse; la condivisione. E, naturalmente, la costanza nell'azione. La continuità è un tratto essenziale del volontariato, che non intende essere occasionale; perché da tempo le molteplici anime del volontariato italiano hanno preso coscienza che la loro opera non è soltanto riparatrice.

La passione sconfigge l'indifferenza. Quell'indifferenza che inizia nei confronti delle difficoltà e delle sofferenze degli altri e che, nella storia, è giunta a manifestarsi cinicamente persino in presenza di crudeli persecuzioni. Il volontariato è votato alla fratellanza e alla pace.

Il volontariato nasce per compiere gesti concreti di solidarietà, e cresce per tendere costantemente a farsi propulsore, ovunque è possibile, dei diritti delle persone e delle comunità.» •



MENO CONTATTI CON ANZIANI FRAGILI



Di seguito il comunicato stampa di HappyAgeing, l'alleanza italiana per l'invecchiamento attivo cui la FAP aderisce, con alcune utili informazioni per prevenire il diffondersi del virus.

Un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale: così l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito l'epidemia di COVID-19. Ad essere maggiormente esposte sono le persone avanti con gli anni e con patologie preesistenti, come quelle cardiovascolari, diabete, insufficienza respiratoria cronica e ipertensione.

«Secondo i dati ISTAT, l'Italia è un Paese con un alto tasso di anziani, il 22,8% della popolazione ha più di 65 anni - spiega Michele Conversano, presidente di HappyAgeing - è di loro che dobbiamo preoccuparci, visto che il virus ha dimostrato fino a oggi di essere pericoloso in modo crescente a partire dai 65 anni. Contro l'influenza e contro la polmonite da pneumococco ci sono i vaccini, che le categorie a rischio dovrebbero aver già fatto: contro questo virus ora l'unica arma che abbiamo è cercare di evitare il

contagio, e intorno a questo obiettivo serve la responsabilità di tutti.

Il primissimo passo è applicare le regole che il Ministero della Salute ha diffuso - continua Conversano - come lavarsi spesso le mani, mantenere un'alimentazione corretta e chiamare il medico in caso di sintomi sospetti, come febbre, tosse e difficoltà respiratorie, senza andare nei pronto soccorso o negli ambulatori. Occorre poi che tutti tengano a mente che il virus si trasmette soprattutto attraverso la saliva: quando parliamo con queste persone dobbiamo avere maggiori accortezze per evitare di diffondere rapidamente il virus. Sappiamo che questi anziani fragili spesso soffrono l'isolamento sociale, che normalmente va combattuto, ma in questo momento c'è un problema più grande da affrontare. Per una volta, invece di una visita di persona o un abbraccio, vanno bene telefonate, video e messaggi. E dove le Regioni stanno consigliando di

evitare di uscire e di ridurre al minimo la vita sociale, è bene farlo. Questo non significa cadere nell'allarmismo ma capire che questa è una misura di protezione. E aggiungo anche che non è assolutamente accettabile il pensiero - che a volte ho sentito - che la situazione sia meno grave perché "tanto riguarda gli anziani": è una forma di discriminazione che purtroppo esiste. Dal nostro punto di vista, consideriamo inaccettabile qualunque tono di leggerezza sui rischi a cui va incontro la popolazione più anziana».

In aggiunta alle precauzioni di tipo sanitario è necessario difendere queste fasce più a rischio anche da un altro pericolo, che si è già dimostrato reale: quello delle truffe. Ne sono state già scoperte diverse, dai tentativi di introdursi in casa con la scusa di controlli, alla vendita di mascherine e disinfettanti, alcuni anche di dubbia efficacia. •

CONSIGLI PRATICI PER LIMITARNE LA DIFFUSIONE

- Lavarsi spesso le mani
- Evitare il contatto con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- Non toccarsi occhi, naso, bocca con le mani
- Coprirsi bocca e naso quando si starnutisce o si tossisce
- Non prendere farmaci antivirali né antibiotici senza prescrizione medica
- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcool
- Usare la mascherina solo se si ha il sospetto di essere ammalati
- Contattare il proprio medico se si ha febbre alta o tosse





VITE IN CIRCOLO

L'impegno nel fare e nel fare bene. Creare una comunità coesa. L'attesa per un lavoro decente. La fede che è pensiero e speranza.

Di questo e molto altro parla **'Vite in circolo' Ed. San Paolo - 2020**, il nuovo libro di *Emiliano Manfredonia* che raccoglie storie che s'intrecciano nell'esperienza di chi frequenta i circoli ACLI. Luoghi carichi di storia perché parte di un'associazione che nel tempo ha agito restando fedele alla democrazia e al lavoro. Semplice e diretto, frutto dell'esperienza di un vissuto reale, tanti racconti di impegno, forza, delusione, che ci restituiscono il quadro di cosa vuol dire vivere un'associazione.

IN PRINCIPIO FU IL CIRCOLO

/ di **Ruffino Selmi**

In attesa che il percorso congressuale venga ripreso, vi proponiamo un piccolo focus sulla nascita e sulla presenza aclista che ci fa riflettere sul perché i nostri circoli sono stati e sono così importanti per la vita sociale del nostro paese.

L'uscita in questi mesi del libro di *Emiliano Manfredonia*, Vice Presidente Nazionale delle ACLI, dal titolo 'Vite di circolo', offre uno spunto interessante e un contributo originale all'interno del percorso congressuale. Di seguito vi proponiamo alcune riflessioni suggerite nelle prime pagine del libro dove vengono commentati alcuni dati significativi sulla presenza delle ACLI in Italia e nel mondo, in particolare attraverso i suoi circoli. I dati riportati sono estratti dal censimento delle ACLI preparato da IREF (Istituto Ricerche Educative e Formative) nel 2015 in occasione del 70° anno della fondazione delle Acli dal titolo: "Censimento delle Acli conoscersi per cambiare". >>



Circolo ACLI di Tradate

I CIRCOLI ACLI: LUOGHI DELLA PRESENZA ASSOCIATIVA E SPAZI DI PROMOZIONE SOCIALE

Formalmente le ACLI sono una APS - Associazione di Promozione Sociale, in realtà sono un insieme di associazioni che condividono statuto e finalità. Infatti ogni circolo, ogni sede territoriale, ogni livello, ha una propria autonomia.

L'Associazione ad ogni livello è retta su principi di trasparenza e democraticità in virtù dei quali ogni quattro anni, a partire dai singoli circoli, si svolgono le assemblee soci per eleggere i propri direttivi interni e nominare i delegati che nei congressi eleggeranno a loro volta gli organi di rappresentanza provinciale, regionale e nazionale.

A partire dalla loro fondazione, avvenuta nel 1945 e in tutti gli anni a seguire, l'attività delle ACLI si è spesa in un così alto numero di iniziative che l'Associazione è diventata, senza presunzione, un pilastro della storia

sociale e associativa del nostro Paese, protagonista del cosiddetto "Terzo Settore", foriera di molte altre iniziative e attività che hanno portato, dagli anni 50 ad oggi, alla nascita di altri soggetti sociali. Pensiamo al sindacato della CISL, altre realtà associative come ad esempio la nascita di *Libera*: associazione e numeri contro le mafie, o hanno ispirato la nascita di nuovi attori dell'economia del nostro Paese come ad esempio *Banca Etica*.

PRESENZA DELLE ACLI

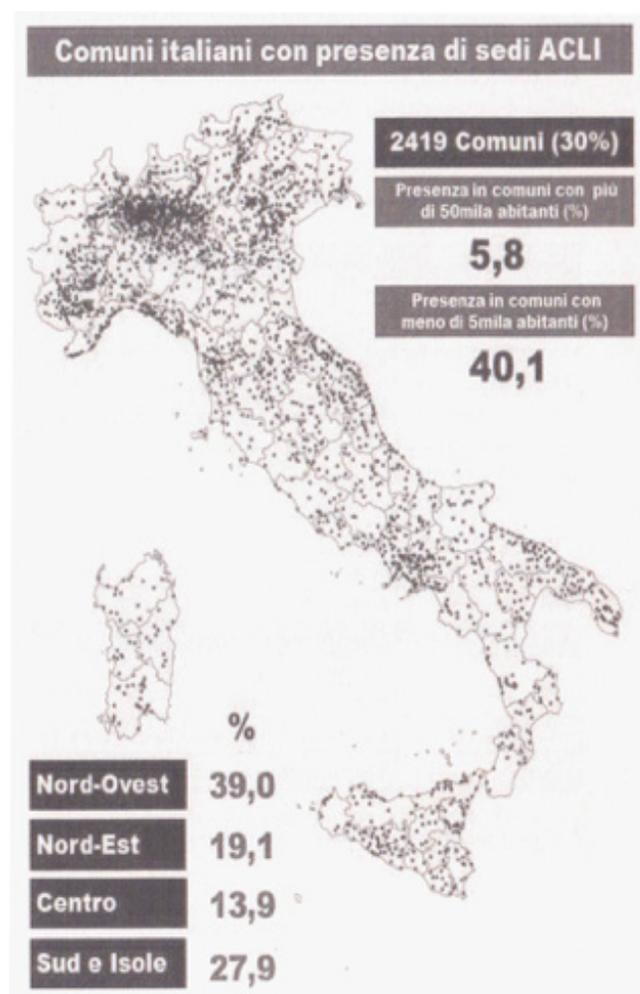
Se rispondiamo alla domanda: "Dove si trovano le ACLI?" troviamo diverse risposte. Le ACLI le incontri nei circoli, nelle sedi provinciali, nelle sedi dei servizi, dei centri di formazione e in tutte quelle associazioni che in modo più specifico si occupano di turismo, sport, arte, spettacolo. Nei centri per anziani, nelle fabbriche o anche nelle aziende agricole. Si trovano in Italia e all'estero.

Ecco la geografia delle sedi ACLI in Italia e nel mondo.

Dalla ricerca IRES "Per un'associazione che fa della dimensione locale uno dei suoi punti di forza, l'analisi della geografia associativa è un elemento fondamentale poiché permette di verificare la capacità di "coprire" il territorio in modo capillare. Attraverso due rappresentazioni cartografiche, si presenta la collocazione geografica delle sedi Acli in Italia e nel mondo. Con la prima carta, si evidenziano le caratteristiche di base della presenza acliasta nel nostro Paese mettendo in luce, oltre alla copertura, anche il tipo di aree presidiate; con la seconda carta, invece, si descrive la capacità dell'associazione di seguire le rotte della mobilità internazionale, supportando i migranti di ieri e di oggi." >>

Il cartogramma 1.0 riporta la localizzazione delle sedi e dei recapiti Acli in Italia: nel complesso, le Acli sono presenti in 2.419 comuni, pari al 30% del totale dei comuni italiani. Le porte di accesso al mondo Acli sono presenti soprattutto nei piccoli comuni: difatti, il 40,1 % dei comuni in cui l'associazione è presente ha meno di 5mila abitanti; al contrario, il 5,8% dei centri dove sono presenti le Acli ha più di 50mila abitanti. Questi due dati sono da considerare complementari l'uno all'altro, poiché la presenza nei centri medio-grandi dà la possibilità di intercettare un numero di soci/clienti necessariamente molto più elevato.

Dal punto di vista spaziale, un semplice sguardo alla carta permette di verificare alcune concentrazioni territoriali: i comuni ubicati nel Nord-Ovest dell'Italia sono il 39% del totale. Al Sud invece si ha presenza minore ma comunque molto significativa (27,9%). Infine, delle sedi Acli una su cinque è presente nel Nord-Est mentre nel Centro si scende al 13,1%.



Cartogramma 1.0
Localizzazione di sedi e recapiti del sistema Acli in Italia

Fonte: IREF dati DB-integrato Acli

QUESTE SONO LE ACLI: UN'ASSOCIAZIONE POPOLARE PRESENTE SUL TERRITORIO E NELLE COMUNITÀ, CHE OFFRE IL PROPRIO CONTRIBUTO ALLA PROMOZIONE DEI DIRITTI DI CITTADINANZA GRAZIE ALL'IMPEGNO DI MIGLIAIA DI OPERATORI E DI VOLONTARI

Il circolo è un soggetto collettivo.

Le strutture più visibili delle ACLI sono i circoli ricreativi, base per le attività sociali del gruppo dirigente locale e luogo di frequentazione degli associati.

I circoli nelle ACLI vengono costituiti sul finire degli anni quaranta, soprattutto dopo il decreto Scelba che parificava i circoli stessi ai CRAL (Centro Ricreativo Aziendale), che erano gestiti da un ente unico chiamato ENAL (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori). I circoli si trasformano in associazioni non riconosciute in base alla Legge 383 del 2000 oggi assorbita nelle recenti disposizioni DLGs 117 del 2017 che li riconosce a pieno titolo, per le loro caratteristiche e a seguito dei dovuti adeguamenti statutari, come Enti di Terzo Settore, Associazioni di Promozione Sociale.

I circoli ACLI nascono dalla volontà di mettersi al servizio della propria comunità attraverso più azioni che s'identificano nell'idea della "promozione sociale", cioè il desiderio di sollevare, risolvere, fare, creare, immischiarsi (dalle fatiche, dalle necessità, dai bisogni, dalle povertà, dalle mancanze di ogni genere e tipo). Nascono dall'impegno di alcuni per coinvolgere tanti più soggetti possibili: singole, famiglie, enti. Per quanto un circolo tuteli l'impegno dei soci aderenti è di fatto innegabile che esso porti benessere in tutta una comunità di riferimento, a prescindere dalla effettiva partecipazione dei soci. ●



TEMPO DI VERDE

/ di **Federica Vada**

Quest'anno la primavera ha preso il via in anticipo, con l'equinozio del 20 marzo. Così, anche se un meteo ballerino in balia dei cambiamenti climatici, sembra far avvicinare e poi di colpo allontanare la bella stagione, il nostro organismo reclama a gran voce quella spinta al rinnovamento che la primavera porta con sé. I piedi scalpitano per raggiungere il verde dei prati, le narici fremono alla ricerca di nuovi profumi, lo sguardo, prima rivolto al tepore domestico, si apre verso l'esterno pronto a cogliere il calore del sole. È proprio il mutamento così evidente quando si è di fronte a una rinascita, che rende questa stagione così cara all'uomo che infondo passa la vita intera a rinascere, proprio come la natura. Il concetto di mutamento contiene al suo interno un moto, un movimento, un andare verso qualcosa di nuovo, una tensione verso il rinnovamento che ci scuote dall'immobilità. Anche la primavera porta con sé una spinta al dinamismo: la natura che si rimette in moto ci spinge a fare altrettanto, a

darci nuovi obiettivi, ad andare alla scoperta del mondo. Complici le giornate più lunghe, le temperature più miti, i colori del paesaggio, fare movimento all'aria aperta diventa una necessità dell'anima. In questo periodo di quarantena, risulta però difficile essere dinamici e protagonisti, non più spettatori passivi di quello che accade dentro e intorno a noi. Diventiamo parte attiva del cambiamento che vogliamo determinare nel mondo e in noi stessi. Non importa quale sia il nostro passo, se sia assestato su un ritmo serrato o se il suo incedere sia lento e pacato: ciò che conta è non restare troppo fermi, non indugiare troppo, concedendosi certo doverosi momenti di riposo - come l'inverno ormai quasi concluso ci consegna - nei quali raccogliere le energie per prepararci allo scatto successivo: la pausa che ci prepara al movimento. Così, quando arriverà il momento giusto, saremo pronti per metterci in moto, tenendo bene a mente i nostri obiettivi, la meta

del nostro movimento (e del nostro cambiamento).

Oltre a darci nuovi stimoli per rimetterci in moto fisicamente, l'equinozio di primavera e la conseguente rinascita dovrebbe darci la spinta per agire in un'azione immediata nei confronti dell'ambiente. Non è più tempo di mezze misure, per salvare il pianeta abbiamo bisogno di gesti e cambiamenti radicali. Nella vita quotidiana ognuno di noi può fare scelte migliori, più consapevoli: mangiare meno carne, ridurre i voli in aereo. Il sole ci dà molta più energia di quella di cui abbiamo bisogno e grazie alla sua potenza non siamo obbligati ad usare combustibili fossili. Le energie rinnovabili stanno diventando sempre più efficienti e accessibili e inoltre, ciò che siamo chiamati a fare per contrastare il cambiamento climatico è qualcosa che avrebbe comunque senso fare anche solo nei confronti della salute dei nostri polmoni, perché bruciando i combustibili fossili immettiamo in atmosfera CO₂ e sostanze inquinanti che poi finiamo per respirare.

Nella rubrica Stili di vita vengono spesso citate piccole azioni possibili, azioni che noi stessi possiamo mettere in campo per ridurre le emissioni e necessarie per adattarsi agli impatti già inevitabili, a partire dall'agricoltura che dovrà coltivare con meno acqua per sopperire allo scioglimento dei ghiacciai.

Ora però è il momento di crescere, è il momento di focalizzarsi sulle soluzioni che inevitabilmente e necessariamente devono prevedere un'azione governativa prioritaria, unire le forze e creare un movimento. Ora è il momento in cui mettere in campo azioni su tutti i livelli: Comuni, Regioni, Stato, Unione europea, singoli individui. Tutti devono agire. In altri termini, se agiremo adesso, in maniera decisa, per uno o due decenni quasi non ci accorgeremo della differenza, ma lasceremo un mondo molto diverso.

Quello che accadrà nel 2100 dipende solo da ciò che faremo ora. •

MOSTRE • LIBRI • FILM

di Federica Vada

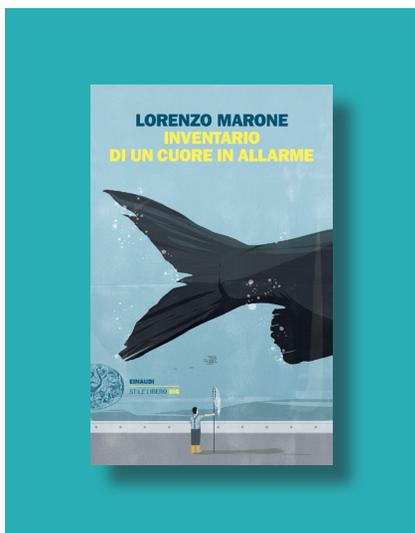


TITOLO: **GOOGLE ARTE E CULTURA**

INFO: <https://artsandculture.google.com>

In questo periodo di quarantena molte cose sono cambiate e, incredibile a dirsi, anche il nostro modo di recarci al museo e fruire delle bellezze dell'arte è cambiato. Non ci si reca più in un luogo, sia esso un museo o un sito archeologico, non lo si attraversa fisicamente, ma si visita direttamente dal nostro studio o comodamente dal nostro divano grazie all'ausilio di una rete dal nostro computer o dai nostri tablet e smartphone.

Ci sono tantissime opportunità del genere nell'internet, una tra tutte è Google Arte e Cultura, una piattaforma completamente gratuita all'interno della quale è possibile visitare virtualmente musei, mostre, collezioni e luoghi di interesse storico situati in Italia e in tutto il mondo. Le immagini in altissima risoluzione ci restituiscono un risultato straordinario, in grado di farci avvicinare come non mai alle opere. Un importantissimo strumento al servizio della cultura e dal punto di vista educativo. Buona visione.



TITOLO: **INVENTARIO DI UN CUORE IN ALLARME**

AUTORE: **LORENZO MARONE**

EDITORE: **EINAUDI**

GENERE: **NARRATIVA ITALIANA**

PREZZO: **18€**

PAGINE: **296**

Per un ipocondriaco che vuole smettere di tormentare chi gli sta accanto con le proprie ossessioni, trovare una valvola di sfogo è una questione vitale. Ma come si impara ad affrontare la paura da soli? Forse raccontandosi. È quello che fa Lorenzo Marone, senza timore di mostrarsi vulnerabile, con una voce che all'ansia preferisce lo stupore e il divertimento. Scorrendo l'inventario delle sue fobie ognuno può incontrare un pezzo di sé e partecipare all'affannosa, autoironica ricerca di una via di fuga in discipline e pratiche disparate: dalla medicina alla fisica all'astronomia, dalla psicologia alla religione, dai tarocchi all'astrologia. Alla fine, se esorcizzare del tutto l'angoscia resta un miraggio, possiamo comunque reagire alla fragilità ammettendola. E magari accogliere, con un po' di leggerezza, le imperfezioni che ci rendono unici.



TITOLO: **INDOMITE**

www.raisplay.it/programmi/indomite

REGIA: **CHARLOTTE CAMBON E MAI NGUYEN**

GENERE: **CARTONE ANIMATO**

ANNO: **2020**

DURATA: **3'**

Indomite: è la parola d'ordine della Giornata internazionale delle donne 2020 grazie alla nuova serie animata di Rai Play dedicata alle donne che hanno fatto la storia. Tratta dai due libri dell'illustratrice e fumettista francese Pénélope Bagieu pubblicati in Italia da Bao Publishing, la serie consiste in 30 biografie in animazione dedicate ad altrettante donne che hanno fatto della loro vita un'avventura, da Joséphine Baker alla prima e unica imperatrice della Cina. Una galleria di ritratti di donne fuori dal comune, tutte scandalosamente brave: imperatrici, attiviste politiche, pittrici, attrici, guerriere, ballerine, icone accomunate da una grande fantasia e un'irrefrenabile voglia di vivere il mondo. Una collezione di donne libere che hanno osato frantumare i pregiudizi e hanno cambiato il mondo a modo loro.

~ PROPOSTE RISERVATE AI SOCI CTA ~

FAR RIPARTIRE IL TURISMO PER FAR PARTIRE L'ITALIA:
QUANDO SARÀ POSSIBILE TORNARE A VIAGGIARE NOI CI SAREMO!

C.T. ACLI di Busto A.



C.T. ACLI BUSTO ARSIZIO

c/o circolo ACLI L. Morelli

Mercoledì e venerdì 15.00 - 17.00

via A. Pozzi n.3 - 21052 Busto Arsizio

tel. 0331.631889 / email: ctabusto@aclivarese.it

C.T. ACLI di Cassano M.



C.T. ACLI CASSANO MAGNAGO

Lunedì e giovedì 14.00 - 17.00, da marzo anche
sabato 10.00 - 11.30

via XXIV maggio n.1 - 21012 Cassano Magnago

tel. 0331.1587023

C.T. ACLI di Gallarate



C.T. ACLI GALLARATE

Martedì 14.30 - 17.30, giovedì 9.30 - 12.30

via Agnelli n.33 - 21013 Gallarate

tel. 0331.776395

 CTA "Luigi Rimoldi" Gallarate

C.T. ACLI di Saronno



C.T. ACLI SANTA MARTA

Lunedì, mercoledì e venerdì 9.30 - 11.30

vicolo Santa Marta n.7 - 21047 Saronno

tel. 02.96703870

email: ctasantamarta@libero.it

C.T. ACLI di Varese



C.T. ACLI VARESE

Lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00

via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

tel. 0332.497049 / email: cta@aclivarese.it

 CTA Varese - Turismo sociale

INFORMAZIONI, PRENOTAZIONI, RICHIESTA PROGRAMMI DETTAGLIATI CTA VARESE: tel. 0332/497049 / email: cta@aclivarese.it

Si ricorda che i soggiorni sono riservati ai soci C.T.A. (Centro Turistico ACLI). Il costo della tessera per il 2020 è di € 13 (con validità dal 1 dicembre 2019 al 30 novembre 2020), mentre i tesserati ACLI devono richiedere l'opzione C.T.A. del costo di € 5. Infine, per quanto concerne coloro che hanno sottoscritto la delega FAP sulla pensione, il costo dell'opzione non sarà da addebitare al socio ma sarà a carico della FAP. La tessera comprende l'assistenza sanitaria Mondial Assistance.

Da noi lo puoi fare

Corsi triennali di qualifica professionale Diploma tecnico di 4° anno

Laboratori extracurricolari per lo sviluppo delle soft e digital skills, didattica digitale, stage in aziende, esperienze di tirocinio nei paesi della Comunità Europea. Partecipare ai corsi con un contratto di apprendistato di primo livello (Art 43). Esperienze nel Fablab Tomake (www.tomakefablab.it)

Busto Arsizio



Cucina

Tradizione e innovazione nella formazione di cuochi di eccellenza.

Sala & Bar

Professionalità e competenza per una clientela sempre più attenta.



Panetteria Pasticceria

Qualità, gusto e ricerca per prodotti di alta qualità.

Orto Giardino

Competenze scientifiche e abilità tecniche per l'agricoltura di domani.



Elettrico

Nuove tecnologie, domotica e automazione industriale per realizzare e gestire impianti elettrici civili ed industriali.



Varese



Autoriparazione

Attenzione al futuro dell'automotive. Veicoli elettrici, ibridi e vetture intelligenti.

Meccanica

Valorizzazione di competenze artigianali nell'industria meccanica del futuro.



Multimedia

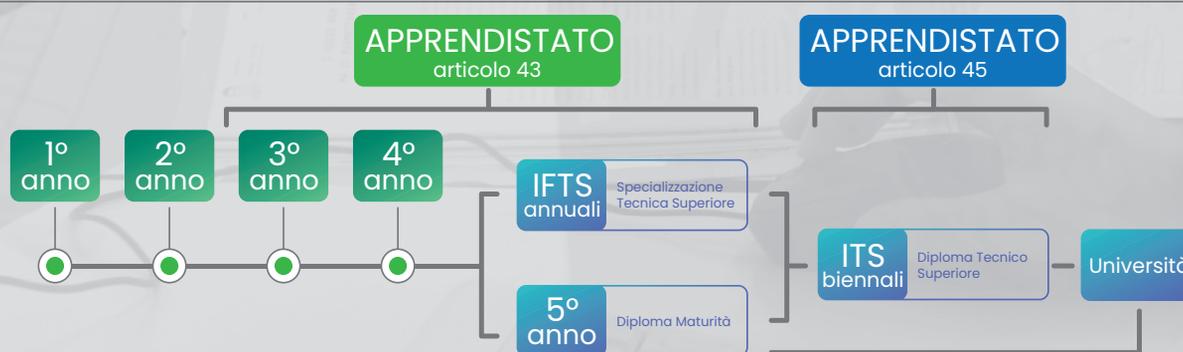
Capacità di interagire con l'evoluzione del mondo delle arti grafiche e digitali.

Vendite

Competenze di marketing, digital e visual per gestire il punto vendita.



Progetto realizzato dagli allievi del corso Operatore grafico Enaip Varese



Servizi al lavoro e formazione Dedicati alle aziende ed alle persone adulte

SERVIZI AL LAVORO

- Orientamento
- Formazione e accompagnamento al lavoro per persone disoccupate (Dote Unica Lavoro, Garanzia Giovani, Tirocini extracurricolari, ...)
- Accompagnamento e azioni di supporto all'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili
- Ricerca, selezione e formazione del personale

FORMAZIONE PER LE IMPRESE E LE ORGANIZZAZIONI

- Percorsi per dipendenti (Fondi Interprofessionali)
- Corsi obbligatori per apprendisti (Apprendistato professionalizzante Art. 44)
- Formazione per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze
- Formazione abilitante



www.enaip Lombardia.eu

Enaipbusto | Enaipvarese



Enaip Busto Arsizio Viale Stelvio, 143 - 171 - 21052 Busto A. - Tel. 0331 372111 Enaip Varese Via Uberti, 44 - 21100 Varese - Tel. 0332 802811

Contattarci è più facile!

Grazie a
tre numeri dedicati
e un indirizzo e-mail
CONTATTI



NUMERO VERDE

appuntamenti Patronato

800.404328



PATRONATO

0332.287393



**IMMIGRAZIONE
COLF E BADANTI**

0332.286838



E-MAIL

patronato@aclivarese.it



**Patronato
Acli VARESE**